rata da s. Marco, prima mostrandosi il santo alla foggia di calzolaio cucire una scarpa, poi ricevere il battesimo, infine le morte dell' Evangelista.

Una barca con tre persone e vogata da un povero pescatore, richiamava il miracolo dell'anello (1): vedevansi i diavoli, il pescatore inginocchiato innanzi al doge, in atto di porgerglielo, poi il braccio di s. Marco sporgente dalla colonna a scoprire il luogo ov' era sepolto (2). Altro palco offriva allo sguardo una giovane assai riccamente vestita, portata in eminente sedia sotto baldacchino magnifico a piccoli festoni di catene d' oro tramezzati da fili di perle grossissimi a guisa di fiocchi, stimandosi tutto il palco ben cinquecento mila ducati, la qual giovane rappresentante Venezia avea d' intorno altre giovanette dinotanti le virtù, e fanciulli a' piedi che con soave armonia ne cantavano le lodi. E a questo palco, altro seguiva portante una giovane vestita anch' essa ornatissimamente, circondata da sette altre raffiguranti il regno di Candia ed altre isole sottoposte al veneto dominio. Altre simboleggiavano la Lombardia, la Marca Trivigiana, il Friuli, l' Istria, ed altre provincie di Terraferma. Veniva poi una bella giovane tanto garbata e pomposamente vestita da destare la maraviglia di ognuno, e che raffigurava la Samaritana la quale in un vaso d'argento raccogliendo l'acqua che limpida scorreva da un artefatto monte, mentre Gesù Cristo a lei vicino pareva dirle *mulier da mihi bibere*, faceva poi a suo piacimento zampillare quell'acqua sugli astanti con grandissimo riso d'ognuno. Chiudevano questa rappresentazione s. Pietro e s. Paolo tenendo le mani sopra una città con un motto che diceva: *Fiet unum ovile et unus Pastor*, e quaranta fanciulli

(1) Vedi questa Storia, t. III, p. 142.

(2) Idem, t. I, p. 331.